

foto:Ti-Press / Hassan Jradi



### Ieri e oggi

L'orticoltura ticinese, nata nel Mendrisiotto negli anni '20 dopo l'abbandono del baco da seta, ha avuto il suo massimo sviluppo negli anni successivi alla seconda guerra mondiale fino alla metà degli anni '60, momento in cui si coltivavano ortaggi in circa 750 aziende. Si trattava principalmente di entità produttive operanti nel settore dell'allevamento che avevano un'attività estiva nel settore orticolo, con piccole superfici di massa da vendere in buona parte oltre San Gottardo. Solo poche unità erano vere aziende orticole, con strutture per la coltura protetta e con una vasta gamma di prodotti.

Il cambiamento radicale, con la nascita di vere aziende orticole, è avvenuto nel corso degli anni '60, momento in cui sono mutate le tecniche di produzione con l'avvento dei laminati plastici per le colture protette. In questo periodo le aziende hanno abbandonato l'allevamento e hanno iniziato a specializzarsi nella produzione di ortaggi. La svolta decisiva è avvenuta nel secondo quinquennio degli anni '70, quando numerosi orticoltori hanno investito in installazioni per la coltura protetta (principalmente serre di plastica); la ristrutturazione è proseguita per un decennio. Da questo momento, il numero di produttori di verdura si è ridotto in modo rapido, fino a stabilizzarsi a circa una settantina. Da notare che 10 di queste aziende danno da sole circa il 50% del prodotto lordo complessivo dell'orticoltura del cantone. Dagli anni 90 in poi fino ai giorni nostri, in un secondo processo evolutivo, le aziende si sono ulteriormente specializzate nella coltu-

## L'orticoltura

## 1 Superfici cumulate di ortaggi, in Ticino, dal 1975, per tipo di coltura (in ha)

	Campo aperto	Serre e tunnel	Totale	% campo aperto
1975	288,0	6,7	294,7	97,7
1980	321,0	36,4	357,4	89,8
1985	311,0	57,6	368,6	84,4
1990	260,0	101,5	361,5	71,9
1995	229,0	108,9	337,9	67,8
2000	267,6	129,9	397,5	67,3
2005	244,1	105,4	349,5	69,8
2006	244,9	111,6	356,5	68,7

ra orticola, grazie alla costruzione di serre, vere e proprie fabbriche di vasta superficie di pomodori e cetrioli.

La tabella 1 indica le superfici cumulate dei differenti ortaggi, a seconda del metodo di coltura. Va spiegato che, per ottenere la superficie di base, è da considerare un coef-

ficiente di 1,6, corrispondente al numero medio di colture annue su un singolo appezzamento. Due le osservazioni rilevanti: dal 1980, la superficie destinata agli ortaggi è sostanzialmente stabile, e questo grazie al fatto che le superfici abbandonate dalle aziende che hanno rinunciato alla coltura

orticola o hanno abbandonato l'attività agricola sono state riprese da altre entità; profondo è invece stato il cambiamento nei metodi di coltura, con lo spostamento di una parte consistente verso le serre e i tunnel (passaggio avvenuto sostanzialmente tra il 1975 e il 1990, con una percentuale salita dal 2 al 28; nel periodo successivo la quota parte di questo tipo di coltura ha oscillato attorno al 30%).

Il prodotto orticolo ticinese più importante è il pomodoro, che fino agli anni 1980-85 era coltivato ancora prevalentemente in campo aperto (v. tab. 2). In questa situazione le colture erano soggette agli eventi meteorologici; grandine, vento e forti temporali deterioravano infatti facilmente il prodotto. Il miglioramento qualitativo era una condizione indispensabile per mantenere la posizione del prodotto ticinese sui mercati della Svizzera interna, che assorbono circa l'80% della produzione orticola ticinese. L'obiettivo di qualità e al tempo stesso l'ottenimento di raccolti precoci sono stati resi possibili dall'avvento delle strutture leggere, costruite con laminati plastici. L'ultimo sviluppo tecnologico in questo ambito ha portato alla sostituzione progressiva delle serre di plastica a campata unica (tunnel), con strutture in vetro a campata multipla. Va notato che l'aumento delle superfici di pomodoro di serra e tunnel è parallelo all'aumento delle superfici protette (confronta le tabb. 2 e 3).

Anche in alcune serre ticinesi per il pomodoro, si sono adottate le moderne tecniche di produzione fuori suolo. Il sistema consiste nell'allevamento delle piante su substrato organico (di regola fibra di cocco) o inerte (lana di roccia) in ambiente climatizzato in condizioni ideali. La nutrizione delle piante è garantita da apporti regolari di soluzione nutritiva. Per il pomodoro nel 2007, è stata recensita una superficie fuori suolo di 10,1 ha (il 16% della superficie svizzera).

## 2 La coltura del pomodoro, in Ticino, dal 1975, per tipo di coltura (in ha)

	Campo aperto e piccole coperture <sup>1</sup>	Colture protette	Totale	% campo aperto e piccole coperture
1975	85,2	3,1	88,3	96,5
1980	72,6	12,2	84,8	85,6
1985	59,1	18,6	77,7	76,1
1990	37,0	40,7	77,7	47,6
1995	25,8	35,9	61,7	41,8
2000	27,6	46,3	73,9	37,3
2005	12,2	37,4	49,6	24,6
2006	10,2	41,2	51,4	19,8

<sup>1</sup> A partire dalla fine degli anni '90, la vera coltura di campo aperto è praticamente inesistente; le superfici indicate nella prima colonna si riferiscono perciò a colture sotto piccole coperture.

### 3 Superfici di serra, in Ticino, dal 1975

	Numero aziende	Superficie coltivata (in ha)				Superficie media per azienda
		Serre in vetro	Serre e tunnel con copertura plastica	Totale	% serre in vetro	
1975	16	4,8	0,7	5,5	87,3	0,3
1980	56	6,5	12,6	19,1	34,0	0,3
1985	72	6,6	27,0	33,6	19,6	0,5
1990	76	9,9	37,0	46,9	21,1	0,6
1995	69	11,0	39,7	50,7	21,7	0,7
2000	66	14,2	42,9	57,1	24,9	0,9
2005	62	14,2	39,2	53,4	26,6	0,9
2006	61	15,7	38,6	54,3	28,9	0,9

La superficie delle coltivazioni di ortaggi ottenuti sotto serra è decuplicata nel giro di 30 anni (v. tab. 3), con dapprima un crollo della quota parte delle serre in vetro, che hanno riguadagnato un po' di terreno negli ultimi 10 anni. Dal 1975 a oggi è anche aumentata,

mediamente, la superficie di ogni azienda che utilizza questo sistema di produzione; segnaliamo che tre grandi serre di dimensioni superiori all'ettaro (vi si pratica la monocultura del pomodoro) sono state edificate negli anni 2005 e 2006.

L'andamento di quantità da un lato e il valore della produzione dall'altro, con il dato di sintesi rappresentato dal prezzo medio al kg (v. tab. 4), mostra la dinamica tipica di un mercato soggetto alla legge dell'offerta e della domanda, per cui forte produzione non significa necessariamente maggior resa economica.

### 4 Ortaggi smerciati<sup>1</sup>, in Ticino, dal 1985

	Tonnellate	Valore (in mio di fr.)	Prezzo
1985	11.599	19,8	1,70
1990	12.046	24,4	2,02
1995	10.213	23,0	2,25
1997	10.270	20,4	1,98
1999	9.568	19,5	2,03
2001	9.394	18,6	1,97
2003	7.977	19,2	2,40
2005	9.099	20,8	2,29
2006	10.509	26,2	2,50

<sup>1</sup> I dati indicati concernono circa l'85% della produzione effettiva. Le forniture dirette alle grandi catene di distribuzione (p. es. Migros) sono escluse. I prodotti venduti a pezzi o a mazzi sono convertiti in kg sulla base della tabella di conversione della Centrale svizzera dell'orticoltura di Koppigen. I prezzi indicati sono intesi al caricatore (centri di raccolta). Il produttore riceve circa il 20-25% in meno (deduzione delle spese di gestione e di trasporto).

### Sette problemi

I problemi che deve affrontare il settore orticolo ticinese possono essere formulati in sette punti.

1. *Concorrenza delle altre regioni svizzere.* Sul piano nazionale l'orticoltura è in espansione; da una parte per il fatto che è ritenuta redditizia anche da operatori agricoli attivi in altri settori e dall'altra per il continuo espandersi delle coltivazioni in serra nei cantoni al Nord delle Alpi. Le superfici di serre sono passate dai 281 ettari del 1990 ai 364 ettari rilevati al 31 dicembre 2006. Nelle nuove costruzioni si applicano piani colturali che comprendono i prodotti storicamente tradiziona-



foto:Ti-Press / Danilo Chiocca



foto:Ti-Press / Carlo Reguzzi



foto:Ti-Press / Francesca Agosta

li per il Ticino (insalate primaverili, formentino, cetrioli, pomodori e melanzane) e che creano situazioni di sovrapproduzione nefaste per chi si trova lontano dai centri di consumo dei prodotti.

2. *Costo del trasporto e dell'imballaggio.* L'introduzione della tassa sul traffico pesante e il notevole aumento dei costi dei carburanti hanno forti ripercussioni sui prezzi realizzati dai coltivatori per i loro prodotti. Quale esempio è da citare il pomodoro, il cui trasporto a Zurigo costa da Fr. 0.20 a Fr. 0.30 al kg. L'uso di imballaggi pieghevoli, per i quali è percepita una tassa di noleggio (sistema IFCO), ha incrementato i costi al coltivatore, poiché in pratica il costo del contenitore è interamente a suo carico.
3. *Adozione di strategie commerciali da parte degli acquirenti (Migros "Nella regione per la regione").* La politica delle grandi catene di distribuzione consistente nel dare la preferenza a prodotti coltivati nelle vicinanze, ha causato difficoltà alle organizzazioni di vendita e ai grossisti che ritirano le verdure per la vendita oltre San Gottardo. Essendo il prodotto ticinese venduto in misura dell'80% sui mercati di Basilea, Berna, Lucerna e Zurigo, le ripercussioni sull'orticoltura ticinese sono rilevanti.
4. *Applicazione norme Suisse Garantie/SwissGAP.* L'esigenza del commercio di disporre di prodotti ortofrutticoli di qualità intrinseca garantita, in modo particolare relativamente a eventuali residui di fitofarmaci, e coltivati in modo ecologico secondo buone pratiche agricole riconosciute a livello europeo (Programma Eurepgap), provoca costi supplementari all'imprenditore agricolo. Questo a causa di un maggior lavoro di ordine burocratico e dell'esigenza di eseguire analisi periodiche dei prodotti. I programmi già applicati a livello svizzero (Produzione integrata e Suisse Garantie) hanno dovuto essere certificati a livello continentale.
5. *Prezzi di vendita al ribasso e problemi di*

*sovrapproduzione.* Il processo di globalizzazione tocca anche il settore orticolo. Anche nei momenti con offerta conforme alla domanda, i prezzi pagati per la verdura indigena si avvicinano sempre di più a quelli ottenuti dai colleghi che operano all'estero. Se si considerano gli ammortamenti delle strutture, sovente essi non coprono i reali costi di produzione. Le eccedenze temporanee, sempre possibili con gli ortaggi destinati al mercato fresco, non permettono inoltre sempre lo smercio dell'intera produzione aziendale.

6. *Costi di produzione in aumento (energia, lavoro).* Il continuo aumento dei costi di produzione non è compensato da prezzi di vendita più elevati. Nell'orticoltura in serra gli oneri legati al lavoro e all'energia per il riscaldamento rappresentano più del 50% del totale dei costi di produzione. Nelle aziende gli unici mezzi possibili per contenere il problema sono l'aumento della produttività e la razionalizzazione del lavoro (impiego di attrezzature e macchinari particolari).

Il produttore è inoltre sempre più chiamato a fornire il suo prodotto in confezioni per il dettaglio.

7. *Cambiamento delle abitudini del consumatore.* Il mondo moderno esige sempre di più alimenti già pronti al consumo (insalate già lavate in porzioni, prodotti *convenience*), fatto che obbliga i centri di raccolta degli ortaggi (caricatori) e gli stessi produttori a fornire il loro prodotto ad aziende della Svizzera interna che preparano le confezioni per il commercio di dettaglio. Queste aziende richiedono grandi quantità, limitatamente a periodi definiti, nel caso del Ticino in primavera presto e tardi in autunno. Negli altri periodi, il rifornimento è garantito da operatori orticoli con sede nelle vicinanze. Operando con grandi quantità i prezzi pagati per i prodotti sono relativamente bassi. ■